



movimento per la riforma della magistratura onoraria

www.seiluglio.it

19 gennaio 2018

MINISTERO A CORTO DI ARGOMENTI

Mentre la giustizia va in pezzi il Ministero della Giustizia si preoccupa di emanare una circolare di ben cinque pagine, datata 16 gennaio 2018, per disporre il ritiro ai magistrati onorari del tesserino di riconoscimento personale valido al fine del porto d'armi senza licenza. Il tesserino è stato finora rilasciato ai magistrati onorari, a partire dal 1994, in base alla legge n. 36 del 1990, che consente il porto d'armi senza licenza ai soli fini di difesa personale, tra gli altri, ai magistrati dell'ordine giudiziario. Il ministero si è preoccupato, perciò, di ritirare i tesserini per sottolineare che i magistrati onorari non fanno parte dell'ordine giudiziario. Secondo la motivazione, infatti, la magistratura onoraria è prevista come «meramente eventuale» e ad essa possono essere attribuite funzioni che, invece, «fisiologicamente» sono esercitate dai magistrati di carriera.

Il contrario del termine “fisiologico” (usato in senso figurato) è “eccezionale” ovvero “casuale”. Il Movimento Sei Luglio, perciò, invita il ministro Orlando e i dirigenti del ministero a visitare gli uffici giudiziari per capire quanto eventuale, eccezionale e casuale sia l'impiego della magistratura onoraria. Se non vorranno visitare gli uffici potranno visitare la pagina del Movimento Sei Luglio che raccoglie alcune lettere di capi degli uffici rappresentative del ruolo fondamentale della magistratura onoraria (<http://seiluglio.altervista.org/dirigendo.html>). In risposta alla circolare il Movimento Sei Luglio, comunque, invierà un campione di statistiche per dimostrare che «fisiologicamente» gran parte del contenzioso è devoluto proprio ai magistrati onorari. Il ministro Orlando spiegherà se definire il 60/65 per cento dei processi penali monocratici (per esempio a Teramo o Messina), definire il 100 per cento delle esecuzioni mobiliari (in tutta Italia), rappresentare il pubblico ministero nel 98 per cento dei processi penali monocratici (in tutta Italia), sia un esercizio delle funzioni eccezionale o casuale. Forse al ministero hanno dimenticato che la riforma approvata nel 2017 ha devoluto un terzo delle competenze del tribunale in materia civile proprio all'ufficio del giudice di pace (dove, progressivamente, andranno a svolgere le funzioni anche i giudici onorari ora impiegati presso i tribunali). Si tratta di competenze esclusive dell'ufficio del giudice di pace, dove i magistrati di carriera, nemmeno casualmente ed eccezionalmente possono svolgere le funzioni. Si tratta di competenze, cioè, che, «fisiologicamente» sono devolute ai magistrati onorari.

Una cosa è certa: è patologico che «fisiologicamente», cioè in via ordinaria, metà della giustizia sia amministrata da precari senza diritti.

Il ministero è senza argomenti se ritiene che basti ritirare un tesserino (che viene usato solo con funzione di riconoscimento all'ingresso dei palazzi di giustizia per entrare dall'ingresso dei dipendenti anziché da quello del pubblico) per difendersi davanti alla Commissione Europea che, in fase di pre-contenzioso, ha già indicato quali diritti sono illegittimamente negati ai magistrati onorari, rilevando anche un abuso, nei loro confronti, del rapporto di lavoro a termine. In Europa, infatti, la sostanza prevale sulla forma, mentre in Italia il ministero crede di risolvere i problemi con una riforma che qualifica i magistrati onorari come lavoratori autonomi, pur continuando a sottoporli a obblighi tipici dei lavoratori dipendenti.

A proposito di sostanza, il ritiro dei tesserini è occasione, invece, per il Movimento Sei Luglio per denunciare un problema gravissimo di mancanza di tutela dei molti magistrati onorari che, soprattutto nelle zone in cui è radicata la criminalità organizzata, subiscono minacce da parte degli imputati. Mentre gli uffici del Ministero saranno impegnati a ritirare cinquemila tesserini inutili per la loro sicurezza e a stamparne altrettanti di nuovi senza la dicitura «vale ai fini del porto d'armi senza licenza», quei magistrati onorari continueranno svolgere il loro servizio "casualmente" nonostante le intimidazioni.